



FEDERCHIMICA
AISA

Disturbi dei comportamenti nei pet: ecco come decifrare i segnali

I problemi comportamentali nei pet non sono solo fonte di disagio per i proprietari, ma rappresentano spesso il sintomo di bisogni non soddisfatti o di situazioni di stress che compromettono la qualità della vita dell'animale. La chiave per affrontarli efficacemente risiede nella comprensione delle cause profonde che li generano, piuttosto che nella semplice gestione dei sintomi.

Nei cani, comportamenti come la distruzione di oggetti, l'ansia da separazione, l'abbaio eccessivo o la tendenza a tirare al guinzaglio sono spesso manifestazioni di noia, mancanza di stimolazione mentale o inadeguata socializzazione. L'ansia da separazione, in particolare, colpisce principalmente cani molto legati al proprietario e si manifesta con comportamenti distruttivi, guaiti continui o tentativi di fuga quando l'animale viene lasciato solo.

I gatti, dal canto loro, esprimono il proprio disagio attraverso comportamenti come graffiare mobili e tappeti – un'azione del tutto naturale per marcare il territorio e scaricare lo stress – oppure attraverso la marcatura del territorio con l'urina, spesso legata a cambiamenti nell'ambiente domestico o all'introduzione di nuovi animali. L'uso inappropriato della lettiera o manifestazioni di aggressività improvvisa sono altri segnali che non dovrebbero mai essere sottovalutati.

Lo stress: il denominatore comune /

Lo stress rappresenta il filo conduttore della maggior parte dei problemi comportamentali nei nostri animali. Si tratta di una risposta adattiva normale che diventa problematica quando l'animale non riesce a trovare una soluzione alla situazione conflittuale, scivolando dal benefico "eustress" al dannoso "distress".

Le cause più comuni di stress cronico includono la mancanza di riposo adeguato – ricordiamo che cani e gatti necessitano di 12-16 ore di sonno al giorno, fino a 20-22 nei cuccioli – le interazioni forzate con altri animali o persone, i traumi passati, i rumori forti come botti e tuoni, e soprattutto la noia, che rappresenta probabilmente la forma più diffusa di stress nei pet domestici.

La solitudine prolungata, particolarmente problematica nei cani che sono animali

L'evoluzione del legame affettivo tra animali e umani, pur rappresentando un'opportunità straordinaria per migliorare il benessere, porta con sé anche nuove sfide nella comprensione e gestione dei comportamenti dei quattro zampe.

a cura di Roberto Cavazzoni, direttore di Federchimica AISA



sociali per natura, può causare comportamenti distruttivi e stati depressivi.

Il ruolo cruciale dell'asse intestino-cervello /

Recenti ricerche scientifiche hanno evidenziato come il microbiota intestinale influenzi non solo la digestione, ma anche il comportamento e l'umore degli animali attraverso il cosiddetto "asse intestino-cervello". Alterazioni della flora intestinale possono riflettersi su disturbi emotivi e comportamentali, come ansia o depressione, complicando ulteriormente la gestione della salute animale. Questo collegamento bidirezionale sottolinea l'importanza di un approccio olistico che consideri la salute fisica e

mentale come aspetti interconnessi del benessere animale.

Una risposta integrata /

Federchimica AISA, l'associazione italiana che rappresenta le aziende della salute animale, sottolinea come affrontare efficacemente i problemi comportamentali richieda un approccio multidisciplinare che integri competenze veterinarie, educative e nutrizionali. La collaborazione tra proprietari e medici veterinari comportamentalisti rappresenta un elemento fondamentale: riconoscere tempestivamente i segnali di disagio e intervenire con strategie mirate consente di ristabilire l'equilibrio emotivo dell'animale e migliorare la convivenza familiare. ●